



## Rassegna stampa ragionata

Sabato 13 luglio

1. **Il Piano di ripresa e resilienza incrocia il nuovo Patto di stabilità e l'elezione della nuova Commissione europea.**
2. **La premier e l'Ursula-bis «Farò gli interessi italiani».**
3. **Resta prudente la Banca d'Italia sulla crescita dell'economia, cauta anche Confindustria.**
4. **Una vittima in cantiere, due nei campi.**
5. **Una banca dati Inps-Agea per il contrasto allo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura.**
6. **Statali, le previsioni di assunzioni mensili di Excelsior, targate Unioncamere e ministero del Lavoro, evidenziano una flessione**
7. **La Commissione europea ha sbloccato il prestito ponte per l'ex Ilva.**
8. **Competitività a rischio, è ora di sbloccare Transizione 5.0.**

---

### Federico Fubini - La lunga partita dei conti - Corriere della sera

Ancora poche settimane e **l'Italia invierà a Bruxelles il suo piano di rientro del deficit e del debito pubblico**. Da quel momento saremo in pieno nel nuovo sistema di regole europee, che il governo ha firmato ma nessun eurodeputato dei principali partiti italiani maggioranza e opposizione per una volta unite - ha accettato di votare. **Ora comunque le regole ci sono e dovremo conviverci**. Un punto già chiaro è che sceglieremo un percorso di rientro diluito in sette anni - con precisi impegni di riforme e investimenti invece del programma concentrato e brutale di quattro. L'intero Paese si sta dunque imbarcando in **un viaggio destinato a sfociare nel 2032**; eppure, si direbbe, né la destinazione né le tappe interessano granché a nessuno. Forse è fisiologico, per l'Italia. È sempre andata così fin da quando si firmò il trattato di Maastricht nel 1992. **Con le implicazioni siamo abituati a fare i conti solo quando ci sbattiamo contro**. E anche stavolta l'attenzione si concentra tutta sull'immediato: la prossima legge di Bilancio e le misure una tantum dalla decontribuzione alle nuove aliquote sui redditi personali - da rifinanziare in modo stabile per ben 21 miliardi di euro. Su questo fronte, **il gioco a incastri potrebbe rivelarsi meno difficile di quanto si pensasse** fino a qualche tempo fa, per almeno due ragioni. In primo luogo è plausibile che la **Francia**, l'altro Paese problematico, riceva a Bruxelles un trattamento in guanti bianchi vista la fragilità dei suoi assetti politici. A quel punto diventerebbe difficile applicare solo all'Italia un approccio diverso. Ma **ci sono sviluppi positivi anche sulla sostanza dei problemi**. A marzo 2024 per esempio l'Italia ha registrato 394 mila occupati in più rispetto a un anno prima e un numero più alto di buste paga comporta anche un'impennata dei versamenti fiscali. **Nei primi cinque mesi di quest'anno il gettito Irpef è salito di quasi del 10%** rispetto allo stesso periodo del 2023, quello del resto dei tributi anche e l'aumento delle entrate a maggio è già di **18 miliardi più alto di un anno prima**. Per dare un'idea, nei dati tendenziali pubblicati dal governo in primavera l'aumento del gettito era atteso di 16 miliardi per tutto il 2024. **Le entrate stanno**



**correndo, per ora, a un ritmo più che doppio rispetto al previsto.** Se confermati dalle liquidazioni fiscali di luglio e agosto, questi numeri farebbero fare un bel passo avanti a Giancarlo Giorgetti impegnato ad arrotondare gli spigoli della manovra. Si capisce che il ministro dell'Economia dica che non ci saranno lacrime e sangue. (...) La sostanza non cambia: **la prossima legge di Bilancio non si profila come lo scoglio contro il quale sia destinata a sfasciarsi la caravella del governo.** Niente di tutto questo. Sarà giusto un passaggio di una navigazione comunque delicata, proprio perché si tratta di un viaggio in sette anni e non su un'unica tappa. È il caso dunque di misurare bene i prossimi appuntamenti e le regole del gioco. La regola più importante è stata riservatamente comunicata dalla Commissione europea al governo nelle scorse settimane e verrà resa nota in autunno. **È la cosiddetta «traiettoria tecnica»**, frutto di un'«analisi di sostenibilità» del debito pubblico italiano che tiene conto di tutto: la nostra capacità di crescita, l'invecchiamento della popolazione, l'eredità del Superbonus, il livello del debito stesso e i tassi d'interesse. **È un check up dell'Italia fatto a Bruxelles.** Il risultato è che - ci è stato «raccomandato» - l'aumento della spesa pubblica sui prossimi sette anni dovrebbe essere dell'1,6% all'anno al massimo, contato in quantità di euro sborsati. Non oltre. E la riduzione «strutturale» del deficit dovrebbe essere dello 0,6% del prodotto lordo all'anno per adesso e dello 0,67% verso la fine del periodo di sette anni. Che significa? Per il deficit, la riduzione è drastica -13 o 14 miliardi all'anno fino al 2032 - ma in parte essa è già insita nelle tendenze automatiche dei conti, se non si fanno altre mosse troppo costose. Per la spesa pubblica, la raccomandazione di Bruxelles comporta che le uscite dello Stato di fatto dovranno ridursi o restare bloccate in termini reali (al netto dell'inflazione) e **diminuire in proporzione alle dimensioni dell'economia italiana.** Fino al 2032. E questa è già una sfida più seria. Non solo perché ci sono la difesa da finanziare, gli stipendi degli statali da reintegrare dopo il grande carovita e la sanità da rafforzare, prima che l'accesso a esami e cure diventi un privilegio per pochi benestanti. C'è anche **il Piano nazionale di ripresa da spendere.** Ad oggi i ritardi del Pnrr sono ormai così macroscopici che nei prossimi due anni restano in teoria circa 150 miliardi su 194, di cui ben cento di prestiti europei. E questi ultimi nel deficit e nella spesa pubblica si contano eccome, andando a gonfiare entrambi e minacciando di far saltare la «traiettoria tecnica» che il governo deve rispettare. A quel punto l'Italia andrebbe in difficoltà. E per questo che **Giorgetti chiede un rinvio al 2028 delle scadenze del Pnrr.** Ed è probabilmente per questo che Giorgia Meloni pensa di designare il ministro **Raffaele Fitto a Bruxelles** come commissario europeo, sperando che lui riesca a negoziare il prezioso rinvio. Per l'Italia questo è uno dei punti critici dei prossimi anni. Siamo indietro e per cavarcela abbiamo bisogno di un grosso favore, dalla Commissione e dagli altri governi. Ciò peserà adesso che Ursula von der Leyen si gioca la riconferma a Bruxelles. (...)

~

### **Francesco Bechis - La premier e l'Ursula-bis «Farò gli interessi italiani» - Il Messaggero**

Ursula sì, Ursula no. La partita, certo, è molto più complessa di così. Ma in fondo è questa la margherita che dovrà sfogliare la premier italiana Giorgia Meloni da qui a venerdì prossimo, quando **l'Europarlamento si esprimerà sul bis a von der Leyen** come presidente della Commissione europea. Finché rimarranno due petali. **Votare (in segreto) a favore della popolare tedesca o terremotarla** insieme ai franchi tiratori che certamente, e da ogni lato dell'emiciclo, si mobileranno nell'ombra dell'urna. Partita ancora aperta, e può sembrare strano, quando mancano ormai pochi giorni al verdetto. Eppure è così: anche a Washington, tra un vertice e l'altro del summit Nato, la presidente del Consiglio ha trovato il modo di mettere testa al groviglio europeo. I Fratelli d'Italia in Ue, guidati da **Carlo Fidanza e da**



**Nicola Procaccini**, sempre in contatto con la leader, attendono un cenno. **Mercoledì, insieme a tutto il gruppo dei Conservatori europei che Meloni presiede, incontreranno von der Leyen.** Un vis-a-vis preceduto da una telefonata della premier alla presidente uscente, forse martedì. Intanto **la famiglia di Ecr si spacca:** francesi, tedeschi e polacchi hanno già annunciato il voto contrario. È combattuta Meloni. Con i cronisti sotto gli stucchi dell'Hotel St Regis, prima di ripartire verso Roma, si è mostrata aperturista. Da capo dei Conservatori, dice lei, «*ascolteremo cosa ha da dire von der Leyen*». **Come presidente del Consiglio però deve avere garanzie precise,** vuole «il massimo» per l'Italia. Tradotto: una vicepresidenza esecutiva nella prossima commissione e un portafoglio economico gonfio e politicamente rilevante, come il Bilancio a cui abbinare Pnrr e Coesione. Il nome in pole resta sempre **Raffaele Fitto**, anche se in tanti al governo **temono per il destino del Pnrr**, di cui qualcuno dovrà occuparsi a Roma, se il ministro farà le valigie. Sono paletti piantati in profondità. Lo ha messo in chiaro ai ministri che l'hanno seguita al summit di Washington, **Antonio Tajani e Guido Crosetto**, con cui ha avuto un rapido confronto dopo la cena di gala alla Casa Bianca di mercoledì sera. **Il pressing per il sì cresce, nella schiera "moderata"** che consiglia la leader. Ne fanno una questione di opportunità politica con i "patrioti" euroscettici e filorusi compattati con Le Pen e Orban in Ue, ha l'occasione di **mettere Fratelli d'Italia al centro della rosa politica europea**, farne l'unica "destra" presentabile insieme ai Popolari. Convivono altresì, nei calcoli di chi le chiede di cedere per il sì, ragioni economiche. Da un lato le imprese che hanno bisogno come il pane di una **Commissione "amica"**, o almeno non ostile. Dall'altro l'autunno caldo sui mercati e una manovra che di nuovo dovrà fare **slalom tra vincoli e ristrettezze.** La logica non basta però per convincere Meloni a rompere gli indugi. In America, la presidente del Consiglio ribatte sullo stesso punto. «*Sono soprattutto concentrata su quello che all'Italia deve essere riconosciuto non in ragione del suo governo ma in ragione del suo peso*». **La vicepresidenza esecutiva** che Roma chiede nella nuova Commissione Ue, oltre ad essere un'importante leva politica nell'esecutivo europeo, è **un riconoscimento politico che Meloni pretende per la terza economia.** E lo pretende in pubblico. Ai suoi colonnelli a Bruxelles ha già detto che non cercherà sotterfugi, accordi sottobanco. Se von der Leyen farà un'offerta irrifutabile all'Italia, alla luce dei riflettori, allora potrà contare sui 24 voti dei "patrioti" italiani in aula. Il punto è che su entrambi i fronti - la vicepresidenza e l'endorsement pubblico - non sono arrivate garanzie sufficienti. Sicché ancora ieri l'europattuglia meloniana respirava scetticismo. Ci mettono del loro i flirt della presidente in cerca di bis con i Verdi europei. Potrebbero riservarle brutte sorprese, nel segreto dell'urna, anche in **quell'ala dei Popolari che vede come fumo negli occhi il Green deal** e i suoi aedi. Né aiutano a spianare il terreno i caminetti fra i leader europei che Meloni vede come ostili. Ancora a Washington, all'ombra della Casa Bianca, **il francese Emmanuel Macron e il tedesco Olaf Scholz si sono appartati**, senza allargare il consesso. E solo l'ennesimo episodio di una lunga serie che ha convinto Meloni a calzare l'elmetto nelle trattative Ue. Aneddoto: nei giorni dopo il G7, dopo le provocazioni del tandem Macron-Scholz a Borgo Egnazia, da Parigi e Berlino hanno cercato Palazzo Chigi. E il telefono ha squillato a vuoto più di una volta. Ci riproverà von der Leyen. Chissà se avrà più fortuna.

~

### **Enrico Marro - Bankitalia: tassi alti, freno ai prestiti - Corriere della sera**

Resta prudente la Banca d'Italia sulla crescita dell'economia. Nel **Bollettino trimestrale** diffuso ieri si stima per quest'anno **un Pil in aumento dello 0,6%** (0,9% nel 2025 e 1,1% nel 2026). Decisamente sotto l'1% che il governo ha scritto per il 2024 nel Documento di



economia e finanza e che il **ministro Giancarlo Giorgetti**, giusto pochi giorni fa, ha definito un obiettivo *«alla portata»*. **Cauta è anche la Confindustria**, che nel suo «Congiuntura flash», pur non fornendo stime puntuali, parla di «crescita lenta», mentre **la Confcommercio prevede +0,9% per il 2024**. A frenare l'aumento del Prodotto interno lordo, secondo Bankitalia, concorre **la discesa dei tassi molto lenta** mentre restano **alti i fattori di incertezza legati alla situazione geopolitica**. La stretta monetaria continua a incidere sul costo del credito si legge nel Bollettino: *«La flessione dei prestiti alle imprese prosegue, seppure attenuandosi; vi contribuiscono non solo una domanda di finanziamento modesta, per via degli alti tassi di interesse e della debolezza degli investimenti, ma anche criteri di offerta restrittivi a causa della diffusa percezione del rischio»*. **L'inflazione sembra ormai sotto controllo: 1,1% nel 2024 (1,5% nella media del biennio 2025-26)**. L'inflazione, si legge, *«si è mantenuta su valori molto contenuti e la sua componente di fondo ha continuato a diminuire — osserva Bankitalia —. La variazione sui dodici mesi dei prezzi energetici è rimasta negativa, mentre resta elevata l'inflazione dei servizi, sostenuta soprattutto da componenti relative al turismo»*. E proprio dal turismo, oltre che dal Pnrr, arrivano segnali positivi. *«Nel 2023 la spesa reale dei turisti stranieri in Italia è aumentata del 10,5% rispetto al 2022, recuperando i livelli del 2019»* e nel primo trimestre di quest'anno *«la spesa reale dei viaggiatori stranieri in Italia, al netto di fattori stagionali, ha registrato un ulteriore leggero incremento»*. **In frenata, invece, la manifattura e le costruzioni, dopo lo stop al Superbonus**. Dal lato della domanda, prosegue *«l'espansione delle esportazioni e del recupero dei consumi»*, favorito dal miglioramento del potere d'acquisto, mentre si assiste a *«un andamento meno favorevole degli investimenti»*. Quanto al **Piano nazionale di ripresa e resilienza**, secondo la Banca d'Italia, l'attuazione *«procede in linea con quanto concordato a livello europeo»*, sebbene *«emergano alcune criticità, soprattutto nel Mezzogiorno»*. **Più ombre che luci nell'analisi del centro studi della Confindustria**: *«Nel secondo trimestre 2024 i servizi hanno frenato pur restando in crescita»* mentre l'industria *«prosegue il calo (nonostante il recupero di maggio)»* ed ha *«prospettive fiacche»*. *Buoni segnali per i consumi»*, ma *«investimenti ed export tengono ma non trascinano»*. Uguali a quelle di Bankitalia le conclusioni sulla politica monetaria: *«Il timido taglio Bce ancora non si legge nei tassi per famiglie e imprese»*.

## **Giulio Isola - Una vittima in cantiere, due nei campi - Avvenire**

Si chiamava **Simone Furia Calleda** ed era di Iglesias. **Faceva l'operaio e a 42 anni è morto dopo un incidente avvenuto in una ditta che si occupa dello smaltimento di rifiuti a Macchiareddu**. L'uomo si trovava nell'area di manovra di un escavatore, condotto da un collega, che stava spostando dei rifiuti. Durante queste fasi la pala dell'escavatore ha travolto il 42enne. Il collega si è subito fermato e ha fatto scattare l'allarme. Sul posto sono arrivati i carabinieri e il 118. I medici hanno tentato di salvare la vita al 42enne ma non c'è stato nulla da fare. Sul posto sono arrivati anche gli specialisti dello Spresal dell'Asl che si occupano di infortuni sul lavoro. L'escavatore è stato sequestrato e immediatamente sono par **Le parti sociali chiedono nuovi interventi dopo l'ultima tragedia**. *«Si alzi la soglia di attenzione»* titi i rilievi da parte dei carabinieri della stazione di Uta. Simone non è stato l'unica vittima sul lavoro della giornata di ieri. Altri due casi, nelle ultime ventiquattr'ore, hanno infatti coinvolto in altrettanti incidenti mortali due agricoltori, alla guida di mezzi agricoli. E successo a Pontoglio, nel Bresciano, dove **un uomo di 76 anni è morto mentre stava lavorando in un campo con il suo trattore** che si è ribaltato e lo ha schiacciato. **Paolo Bertoli**, questo il suo nome, è stato travolto e ucciso dall'attrezzo montato sul trattore che gli è caduto addosso.



Poche ore prima, un fatto analogo era accaduto sull'Appennino forlivese: un agricoltore di 88 anni **è morto mentre era al lavoro nel terreno di proprietà** nella frazione di Vitignano, in territorio del Comune di Meldola. Attorno a mezzogiorno di giovedì, i suoi parenti non vedendolo arrivare per pranzo hanno dato l'allarme e sono andati a cercarlo. L'anziano, ormai cadavere, è stato trovato nel fondo di una profonda e impervia scarpata adiacente al terreno agricolo, schiacciato fra il suo trattore e il fusto di un albero. Estremamente difficoltose le operazioni di recupero del corpo da parte dei vigili del fuoco, che hanno lavorato per oltre tre ore per riuscire a raggiungere la vittima, liberarla e portarla a disposizione dei sanitari. **L'incidente non ha avuto testimoni.** Inutile dire che, a partire dalla tragedia avvenuta in cantiere in Sardegna, **la preoccupazione da parte dei sindacati si fa sempre più alta.** Dall'inizio dell'anno, infatti, secondo l'ultimo report dell'Inail, sono **369 le denunce di infortunio con esito mortale** (+3,1% rispetto allo stesso periodo del 2023). *«Continua la strage e continua a fondarsi sul risparmio dei costi il sistema produttivo che, evidentemente, deve cambiare totalmente, ripartire dagli investimenti su salute e sicurezza, prevenzione e formazione - ha sottolineato il segretario della Cgil Sardegna, Fausto Durante -. I provvedimenti del governo nazionale non sono sufficienti e, davanti a una strage come questa, ci si aspetterebbe una sensibilità e un'attenzione decisamente maggiore».* *«Ancora una volta siamo a piangere un giovane lavoratore che perde la vita sul lavoro. Un fatto che conferma, caso mai ce ne fosse ancora bisogno, l'indifferibile urgenza di rendere ancor più stringenti ed esigibili non solo le norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, ma la continua e costante formazione/informazione sui rischi che si annidano nei luoghi di lavoro»* ha ribadito il segretario regionale della Fit Cisl, Gianluca Langiu. *«Non ci stancheremo di chiedere il rafforzamento di tutti quegli organismi deputati alla prevenzione e al controllo della sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché l'incremento delle ore di formazione, in particolare, per le maestranze impegnate in comparti particolarmente a rischio d'incidenti. Troppo spesso riscontriamo che la sicurezza sul lavoro è ancora considerata, in alcuni casi, un costo aggiuntivo, non un investimento».* Dura anche la nota dell'Ugl secondo cui *«l'ennesimo incidente sul lavoro occorso a Cagliari, con una giovane vittima di 42 anni, fotografa, ove ce ne fosse ulteriore bisogno, una tragica realtà, ovvero la mancanza di sicurezza nei luoghi di lavoro che mette a rischio la vita di donne e uomini».* Parole arrivate in una nota congiunta firmata da Paolo Capone, segretario generale Ugl, e Adelmo Barbarossa, segretario regionale Ugl Sardegna *«In tutte le sedi competenti continueremo a ribadire l'importanza di investire sulla prevenzione e sulla formazione per evitare ulteriori tragedie».*

~

## **Lotta al caporalato con i dati di Agea - Italia Oggi**

**Una banca dati Inps-Agea per il contrasto allo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura.** Agea metterà a disposizione dati precisi e certificati sulle aziende agricole, che verranno inseriti in una banca dati comune, alla quale potranno attingere gli altri enti per verificare informazioni relative alle coltivazioni e agli allevamenti realizzati per ciascun anno solare e alle particelle catastali sulle quali si trovano i terreni. L'accordo, che nasce da una previsione contenuta nel dl agricoltura 63/2024, appena convertito in legge, contempla anche **la creazione di una piattaforma geospaziale con l'utilizzo di algoritmi di intelligenza artificiale** per rappresentare elementi di rischio automatici relazionati alla lotta al caporalato, spiega una nota dell'Inps. **Agea avrà dunque un ruolo operativo e fondamentale,** perché dovrà, come richiesto da Inps e deciso in un incontro nei giorni scorsi, mappare serre, baraccopoli e allevamenti per **realizzare una piattaforma in grado di identificare le**



**aziende dislocate in tutta Italia e scelte in modo selettivo utilizzando criteri di alert.** Un'attività resa possibile grazie alla **tecnologia di telerilevamento**. "Il contrasto allo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura significa anche semplificazione, questo passa per la possibilità di gestire la precompilazione automatica delle dichiarazioni Inps da parte dell'agricoltore, un servizio agli utenti, **utilizzando i dati presenti nel fascicolo aziendale agricolo, strumento grazie al quale Agea già eroga aiuti, contributi e premi, come prevede la nuova programmazione Pac e quindi non più in base a dati dichiarati ma a dati certificati e validati**", si legge nella nota.

~

## **Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci – Luglio, prima frenata delle assunzioni attese - Il Sole 24 Ore**

**Il mercato del lavoro inizia a mostrare segnali di frenata.** Dopo il primo calo degli occupati registrato dall'Istat per maggio accompagnato dall'incremento delle ore di dg richieste dalle aziende rilevato dall'Inps, anche **le previsioni di assunzioni mensili di Excelsior, targate Unioncamere e ministero del Lavoro, evidenziano una flessione.** A luglio gli ingressi programmati dalle imprese sono 507.590 che salgono a 43 milioni nel trimestre luglio-settembre, con una contrazione della domanda di lavoro di circa 78mila contratti rispetto a luglio 2023 (-13,3%) e di -156mila per il corrispondente trimestre 2023 (-10,6%). La flessione riguarda sia l'industria che il terziario e interessa soprattutto le aziende del Centro e del Nord Est. Nel complesso l'industria ha in programma circa 135mila assunzioni nel mese, 15mila in meno del 2023 (-9,8%) e 371mila nel trimestre pari a -34mila sul 2023 (-8,3%). In particolare **la manifattura è alla ricerca di circa 88mila lavoratori** nel mese e 236mila nel trimestre. Le industrie della meccatronica ricercano 21mila lavoratori nel mese e 59mila nel trimestre, seguite da industrie alimentari, bevande e tabacco (20mila nel mese e 48mila nel trimestre) e da quelle metallurgiche e dei prodotti in metallo (15mila nel mese e 42mila nel trimestre). **In calo anche la domanda di lavoro nelle costruzioni** che si attesta su quasi 47mila assunzioni a luglio che sono 10mila in meno del 2023 (-18,2%) e circa 135mila nel trimestre pari a 23mila in meno (-14,8%). Il settore dei servizi offre 373mila contratti di lavoro nel mese in corso, con una flessione di 63mila su luglio 2023 (-14,5%) e circa 949mila sono quelli previsti tra luglio-settembre con un calo di 122mila sul 2023 (-11,4%). **È il turismo che presenta maggiori opportunità di impiego** con circa 125mila lavoratori ricercati nel mese e 265mila nel trimestre, nonostante la flessione rispetto allo scorso anno (-45mila contratti nel mese e -86mila nel trimestre). Numerose anche le opportunità di lavoro offerte dal commercio (69mila nel mese e 180mila nel trimestre) e dai servizi alle persone (60mila nel mese e 185mila nel trimestre). Tra le regioni con le più ampie flessioni spicca Lombardia (-10mila), Toscana (-9mila), Veneto ed Emilia-Romagna (ciascuna con circa 9mila assunzioni in meno) e Lazio (con oltre 8mila entrate in meno). **Il clima di incertezza è dimostrato anche dalle tipologie contrattuali previste.** Il tempo determinato tocca le 304mila unità, pari al 59,9% del totale (nel 2023 era il 60,3%), seguito dal contratto a tempo indeterminato con 92mila (18,1% in aumento di 1,5 punti percentuali rispetto a luglio 2023). **In calo rispetto allo scorso anno la domanda di lavoratori immigrati** con circa 97mila ingressi programmati nel mese, pari al 19% del totale. Il **mismatch**, vale a dire le difficoltà nelle selezioni lamentate dagli imprenditori, resta elevato, al 48,4%, confermando come causa prevalente la "mancanza di candidati" con una **quota** del 32,3%, mentre la "preparazione inadeguata" si attesta al 12,7%. **I gruppi professionali con mismatch più elevato sono gli operai specializzati**



(65,7% la quota di entrate difficili da reperire), le **professioni tecniche** (54,3%), **i dirigenti e le professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione** (51,1%).

~

## **Domenico Palmiotti - Acciaierie d'Italia, da Bruxelles via libera al prestito ponte - Il Sole 24 Ore**

La Commissione europea ha sbloccato il prestito ponte di 320 milioni per l'ex Ilva. La comfort letter che autorizza l'operazione ai sensi delle regole europee sugli aiuti di Stato è stata notificata al ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit). I 320 milioni sono stati stanziati dal governo con l'obiettivo di fornire liquidità ad Acciaierie d'Italia (AdI) dopo il lungo braccio di ferro con la multinazionale ArcelorMittal che ha portato all'attivazione della procedura di amministrazione straordinaria. La lettera della Dg europea, riassume il ministero, «esprime una valutazione positiva sui termini del prestito, che prevede un tasso di interesse annuo dell'11,6%». «*Questa decisione - dice il ministro Adolfo Urso - ci conferma che siamo sulla strada giusta, perché la Commissione ha confermato che il piano industriale di rilancio dei commissari straordinari è tale da consentire la restituzione del prestito ponte nei tempi dovuti con un tasso di interesse piuttosto significativo e in tempi congrui*». Adesso, però, per fare entrare le risorse nelle casse di AdI, manca l'ultimo passaggio: **il varo del decreto del ministero dell'Economia**. Il provvedimento - apprende il Sole Ore - dovrebbe arrivare a breve. Anche perché metà agosto costituisce la deadline per AdI. **I 320 del Mef si uniranno ai 300 già arrivati da Ilva in amministrazione straordinaria** (patrimonio destinato) per un totale di 620. I 300 milioni sono stati assegnati per garantire la continuità aziendale e la rimessa in ordine di fabbriche e impianti. Di qui le manutenzioni ordinarie e straordinarie e **il piano di ripartenza per il 2024**. E ora anche i 320 del Mef serviranno ad andare avanti in attesa che l'ex Ilva si stabilizzi e la produzione cominci a risalire. Inoltre, al pacchetto da 620 si aggiungeranno altri 200 milioni provenienti da una banca americana. Si è quasi in dirittura di arrivo. Prima della firma, sarà chiesta l'autorizzazione al Mimit, dopodiché l'operazione dovrebbe essere formalizzata a settembre. **I 200 milioni sono legati al pegno rotativo sul magazzino, seppur con alcune modifiche tecniche**. In sostanza, la banca Usa utilizzerà il magazzino come garanzia. Sul fronte dei potenziali investitori, **all'ucraina Metinvest, agli indiani Vulcan Green Steel e Steel Mont si è aggiunto il gruppo canadese Stelco** che dovrebbe visitare gli impianti nella settimana successiva alla prossima, mentre già tra pochi giorni dovrebbe arrivare un altro investitore, interessato però solo ai tubifici. Si tratta di **Sideralba**. I tubifici, comunque, riscuotono interesse anche in altri gruppi. Da giovedì, intanto, i **commissari Fiori, Quaranta e Tabarelli** hanno cominciato a scrivere il bando per l'assegnazione degli asset. **Il timing fissato dal Governo è serrato** (si vuole arrivare alla cessione entro l'anno) e l'aspetto occupazionale, così come previsto dalla legge, verrà privilegiato. In sostanza, chi offrirà più occupazione avrà un punteggio maggiore. E un fattore premiante saranno ritenuti gli interventi a favore delle comunità locali. Sul via libera di Bruxelles al prestito ponte, **commenti positivi dei sindacati**, che però rilanciano sulla necessità di avere un confronto col Governo a Palazzo Chigi. «Anche la discussione sulla cassa integrazione è ovviamente legata alla ripartenza degli impianti e all'aumento dei volumi produttivi, che possono avvenire solo se si hanno le risorse» commenta **Valerio D'Alò della Fim Cisl**. «*I 320 milioni rappresentano una buona notizia ma non possiamo attendere un mese per l'incontro con il Governo. La situazione è drammatica con stabilimenti quasi fermi e migliaia di lavoratori senza certezze*» osserva **Rocco Palombella della Uilm**. «*Ora occorre capire quando le risorse saranno nelle reali disponibilità dei commissari straordinari*» sostiene



**Loris Scarpa della Fiom Cgil. E per l'Usb, con Sasha Colautti e Franco Rizzo, l'ok della Ue è una buona notizia ma «le risorse restano assolutamente insufficienti». Giovedì intanto la Camera ha approvato in via definitiva il decreto Agricoltura-Imprese strategiche, che ha risolto un altro punto sollevato dalla Ue cioè affitto ponte" nelle more della procedura di vendita dei compendi aziendali. Nel Dl è entrata anche la tutela per i futuri acquirenti in caso di nullità o annullamento della procedura di amministrazione straordinaria.**

~

## **Alfredo Mariotti - Competitività a rischio, è ora di sbloccare Transizione 5.0 - IlSussidiario.it**

Siamo ormai a luglio 2024 e le aziende italiane stanno ancora aspettando notizie certe relative al **Piano Transizione 5.0**, del quale si parla da più di un anno. Il piano ha una dotazione significativa di risorse, pari a 6,3 miliardi di euro, che però devono essere utilizzate entro la fine del 2025. Se l'attesa si dovesse prolungare ancora, dovremmo dire addio alla possibilità di usarle: bisognerebbe sperare che tutti gli Stati che hanno avuto fondi dall'Europa siano in ritardo, per ottenere l'allungamento di un anno del tempo di completamento degli investimenti. **Intanto la terra continua a ruotare attorno al sole e l'industria a produrre.** Durante l'**assemblea annuale di UCIMU**, l'associazione dei costruttori nazionali di macchine utensili, robotica, automazione e tecnologie a esse ausiliarie, è stato presentato l'andamento del settore nel 2023 e le stime per il 2024. Ricordiamo che, essendo il comparto rappresentato da UCIMU **trasversale a tutto il settore manifatturiero e alla base della filiera del bene strumentale**, l'arretramento degli ordini e, conseguentemente, della produzione di macchine utensili, indicherebbe difficoltà dei settori a valle nell'acquisizione di mezzi tecnologicamente più efficaci e in grado di rendere più competitivo l'intero sistema manifatturiero. Dai dati presentati si evidenzia che, **dopo un 2023 brillante, il 2024 si presenta in leggero calo**: infatti, se lo scorso anno la produzione italiana di settore è salita a 7,6 miliardi di euro, valore record, le previsioni di chiusura per quest'anno indicano una contrazione a 7,4 miliardi. Anche **grazie alla tanto apprezzata Industria 4.0**, poi Transizione 4.0, le imprese italiane hanno potuto superare periodi difficilissimi, segnati da pandemia, irreperibilità delle materie prime e costi energetici altissimi. Il desiderio di competere e la presenza di forti incentivi hanno fatto sì che la domanda di macchine utensili sul mercato interno, nonostante questi problemi, esplodesse a livelli record. Ora, anche a seguito della straordinaria richiesta di beni di investimento negli anni recenti, **l'indice degli ordini del primo semestre 2024 non dà prospettive eccellenti per il 2025**. A livello complessivo, la raccolta ordini della prima metà dell'anno in corso ha registrato un arretramento del 17,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le aziende hanno ancora vecchi ordinativi da produrre, ma, senza nuovi progetti, le munizioni finiranno. Ecco perché l'attesa prolungata dell'operatività di Transizione 5.0 non può proseguire, in quanto tiene in sospeso le decisioni di acquisto e, in più, oscura l'esistenza e la possibilità, tutt'ora in essere, di utilizzare Transizione 4.0. **Le aziende hanno bisogno dell'immediata operatività di tale incentivo**, perché cambiamenti così epocali come quelli previsti dalle **normative imposte dall'Europa in tema di sostenibilità** non possono essere sopportati dalle nostre aziende senza un intervento sussidiario dello Stato

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)